

MINA BANTI* RENATO BANTI* MASSIMO HACHEN*

GROTTE DELLA TREMEZZINA: UN'AGGIUNTA

PREMESSA

Speleologicamente parlando la Tremezzina, zona carsica per eccellenza, non ha certo bisogno di presentazioni: le prime notizie speleo-storiche risalgono infatti al 1877 ad opera del Balbiani che descrive il Bucone, il Buco della Volpe e la Rotella.

Studi successivi ad opera del MARIANI (1896), del LAZZARINI (1927), del PRACCHI (1943) ed in particolare di BINI & PRUDENZANO (1971), portano la conoscenza dell'area ad uno stadio «accettabile» anche se, a onor del vero, cent'anni di esplorazioni sistematiche non aggiungono alcuna novità di rilievo a quanto già conosciuto.

Spinto alla ricerca del mitico Eldorado, il nostro Gruppo si dedica a battute sistematiche della zona a partire dal 1975; incuriositi da un toponimo presente sulla tavoletta IGM (Buca della Baita) e dalla discontinua presenza di acqua al Buco della Volpe, spendiamo parecchie uscite in un'impresa che, in seno al Gruppo stesso, è sinonimo di allegre scampagnate e di salutari bevute.

Nel Febbraio '77 però la Fortuna ci dà una mano ed uno di noi letteralmente «cascia» nella dolina che si rivelerà poi l'ingresso di una cavità che, di sorpresa in sorpresa, ci porterà ai risultati qui esposti.

Successive battute e scavi portano al reperimento di altre due cavità di minor entità.

ITINERARI E DESCRIZIONE DELLE CAVITÀ

Tutte le Grotte che andremo a descrivere sono localizzate nella zona denominata «I Panotti», raggiungibile con comodi sentieri tanto da Intignano che da Rogaro, frazioni alte di Tremezzo.

Entrambi i sentieri di avvicinamento sono estremamente panoramici sia nei confronti della zona carsica nella quale si aprono le Grotte, sia nei confronti del sottostante Lago di Como e del lontano Gruppo delle Grigne.

Per la localizzazione delle cavità, utilizzare la piantina allegata, essendo praticamente superflua una particolareggiata descrizione.

Grotta dei Rovi (o Buco dei Rovi) Lo 2541 Co

Coord. 03°14'00" 45°59'31.6", quota 490 m, sviluppo 5 m, dislivello 0 m, IGM Bellagio 32 I NO ed. 5 1962, comune di Tremezzo, località «I Panotti», rilievo M. Folli e M. Hachen S.C. «I Protei» Milano 1980.

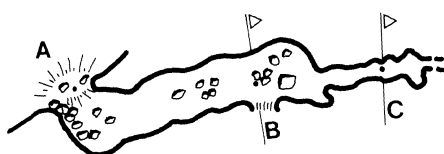
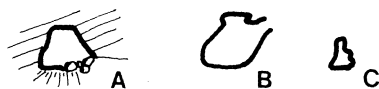
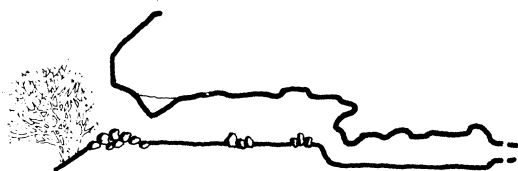
È la più piccola delle cavità incontrate e si apre alla base di una paretina. L'ingresso, basso e stretto, è mascherato dai rovi.

Grotta di scarso interesse, interstrato.

* Speleo Club «I Protei», Milano; Società Speleologica Italiana.

GROTTA SOPRA I RUDERI

Lo 2370 Co
RILIEVO SCP 1977

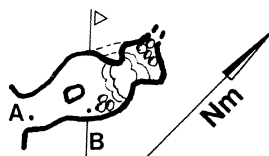


Nm

0 10m

GROTTA DEI ROVI

Lo 2541 Co
RILIEVO SCP 1981



Nm

L'ambiente è umido e concrezionato.

Probabile la prosecuzione: c'è però da tener presente che i possibili «inquilini» (volpi o tassi), avrebbero facilmente ragione, in quell'esiguo spazio, di ogni ostinato scavatore...

Grotta sopra i Ruderi Lo 2370 Co

Coord. $03^{\circ}14'03.4''$ $45^{\circ}59'37.7''$, quota 570 m, sviluppo 15 m, dislivello -1 m, IGM Bellagio 32 I NO ed. 5 1962, comune di Tremezzo, località «I Panotti», rilievo M. & R. Banti, M. Folli S.C. «I Protei» Milano 1977/1980.

Cavità relitto, si apre alla base di una parete, sul fianco sinistro orografico di una vallecola.

Ingresso di discrete dimensioni ma di difficile reperimento causa la presenza di arbusti e rovi.

Un'agibile galleria, probabilmente utilizzata da qualcuno prima della nostra visita, come ricovero o nascondiglio, terminava in un buchetto ostruito (ad arte) con sassi. Un veloce scavo ci consentiva di penetrare nella seconda parte della cavità: un esiguo meandro umido e fortemente concrezionato con suolo sabbioso che, dopo pochi metri diventa troppo stretto per permettere ogni ulteriore prosecuzione.

A nostro avviso la cavità non rappresenta che i resti di una grotta ben più ampia e la parte attualmente transitabile è l'antica volta di quest'ultima essendo il fondo essenzialmente costituito da un considerevole deposito sabbioso.

La roccia porta evidenti segni di scavo in pressione.

Ricerche paleontologiche negative.

Grotta presso i Ruderì (Grotta del Decennale, Buca della Baita (??)) Lo 2367 Co

Coord. 03°14'05" 45°59'34", quota 520 m, sviluppo > 400 m, dislivello —48 m, IGM Bellagio 32 I NO ed. 5 1962, comune di Tremezzo, località «I Panotti», rilievo M. & R. Banti, L. Criscuolo, E. Filippis S.C. «I Protei» Milano - A. Merazzi, M. Zagaglia S.C. Erba 1977/1981.

È, senz'ombra di dubbio, uno dei più bei ritrovamenti degli ultimi anni nell'area lombarda: non tanto per lo sviluppo o la profondità quanto per la ricchezza dei depositi calcarei: colate, drappeggi, stalattiti e stalagmiti, pisoliti, colonne, laghetti, resti ossei concrezionati, costituiscono un tutt'uno unico ed irripetibile e chi ama le Grotte non può non gioire di questo spettacolo e fare i debiti confronti con le circostanti cavità che, una volta!, dovevano essere, senz'altro, di pari bellezza.

Si entra nella cavità da una dolina di crollo pressoché rimboschita da noccioli e roverelle e ci si infila in una galleria alta e stretta, meandreggiante, che porta ad una strettoia seguita da un pozzo di pochi metri. Il fondo, costituito da ciottoli morenici arrotondati, passa a ciottoli a spigoli vivi della stessa natura della roccia in loco (Dolomia Norica).

Alla base del pozzo, si apre una spaziosa galleria, in discesa, che porta ad un laghetto abbellito da un gruppo stalatto-stalagmitico. L'ambiente è sempre fortemente concrezionato e nascono strani contrasti tra il marrone scuro della colata costituente il pavimento ed il giallo paglierino dei gruppi stalattitici.

Un breve scivolo porta a quello che avevamo erroneamente ritenuto il termine della Grotta: un laghetto circolare con alcune stalattiti a «zampa d'elefante» di indubbia bellezza.

Una serie di immersioni ci avevano comunque convinti della sicura prosecuzione del complesso.

Ci dava la mano il tempo con tre mesi filati senza pioggia e, finalmente, potevamo prendere visione anche della parte più interna: una sala-camino ed una serie di gallerie terminanti in strettoie pressoché impraticabili. Una di queste però «aspirava»...

Da allora (1978) dovevano passare altri 2 anni prima che le condizioni ottimali venissero a ripetersi. Lo scorso Gennaio '81 tornavamo all'assalto assieme agli amici di Erba e, con un'opera di disostruzione veramente «epica» (Lo Scasso), riuscivamo finalmente a mettere piede nella sala Galeazzo Musolesi, nella Galleria di Alice e su «Le Balcon».

Bello, bello, bello.

Una soddisfazione che avrebbe certamente esaltato anche il più incallito degli speleologi...

La Grotta, oggi, offre ancora alcune possibilità di prosecuzione: una l'abbiamo scartata perché porterebbe quasi certamente in Volpe (Lo 2186 Co), la seconda dovrebbe portare verso il Bucone di Tremezzo (Lo 2223 Co) e la terza che è la via della corrente d'aria, dovrebbe portare all'esterno o sotto la dolina segnata in carta con la lettera «C».

Esisteva anche una quarta possibilità di prosecuzione: esaminando la sezione del primo tratto rilevato, ci eravamo resi conto che, avendo la Grotta una pendenza media di 15° ed essendo la dolina d'ingresso una dolina di crollo, avremmo dovuto incontrare, a monte, una prosecuzione. Uno scavo confermava questa nostra ipotesi ed alla grotta già nota si sommava una nuova galleria di 30 m di sviluppo, chiudente, purtroppo, in strettoia.

NOTE IDROLOGICHE

Un'osservatore attento, anche al primo impatto con la zona, non può non rilevare, accanto al biancheggiare delle brevi dorsali di Dolomia Norica emergente, ampi o ridotti spiazzi verdeggianti, privi di vegetazione arborea, tondi od ovoidali che, se non fosse per la mancanza di determinate caratteristiche, non si esiterebbe a definire «doline». Il termine più appropriato riteniamo sia quello di «piani carsici» ed in effetti lo sono, presentando una concavità poco marcata.

È stata nostra cura, nel corso delle esplorazioni, esaminare quelli più vicini o addirittura sovrastanti le cavità studiate: ci siamo così resi conto che, più o meno, tutti presentano un accumulo di sassi o al centro o in prossimità del punto più basso.

Tali opere sono senz'altro umane ma, oltre che rappresentare la «pulizia», se così vogliamo chiamarla, dei villici in favore del pascolo, rappresentano la prova evidente e tangibile della chiusura di altrettanti inghiottitoi, piccoli o grandi che fossero.

Riportarli oggi alla luce è un'impresa da disperati ma dove non può l'uomo può l'acqua.

Abbiamo così posto della Fluoresceina tra questi accumuli e ne sono emersi dati interessanti.

In particolare: i piani carsici segnati in piantina con le lettere «B» «C» «D» e «E» alimentano la Grotta presso i Ruderer (Lo 2367 Co) mentre quelli segnati con le lettere «G» ed «H» alimentano il Bucone di Tremezzo (Lo 2223 Co).

La Grotta presso i Ruderer (Lo 2367 Co) ed il Buco della Volpe (Lo 2186 Co) sono collegati. Anzi l'acqua che compare di tempo in tempo al Buco della Volpe è la stessa presente alla Grotta presso i Ruderer.

Ma c'è di più: la Grotta presso i Ruderer (Lo 2367 Co) ed il Bucone di Tremezzo (Lo 2223 Co) sono collegate: per ora dall'acqua, più avanti vedremo...

Ed ancora: l'acqua presente alla Grotta presso i Ruderer (Lo 2367 Co) non si sa dove vada a finire.

Forse alla risorgente impenetrabile (perché coperta dal morenico) presso Rongio? (coordinate 03°14'13.9" 45°59'33.6"). O altrove? Un dato è certo: l'acqua presente tanto alla Lo 2367 Co quanto alla Lo 2223 Co è «solo» acqua di percolazione e, possiamo assicurare, di percolazione «molto veloce». Infatti in sifone presente alla Grotta presso i Ruderer (Lo 2367 Co) si chiude abbastanza rapidamente dopo pochi giorni di abbondanti precipitazioni e si riapre solo dopo lunghi periodi di «secca».

Vedremo comunque, col tempo, di risolvere anche questi interrogativi.

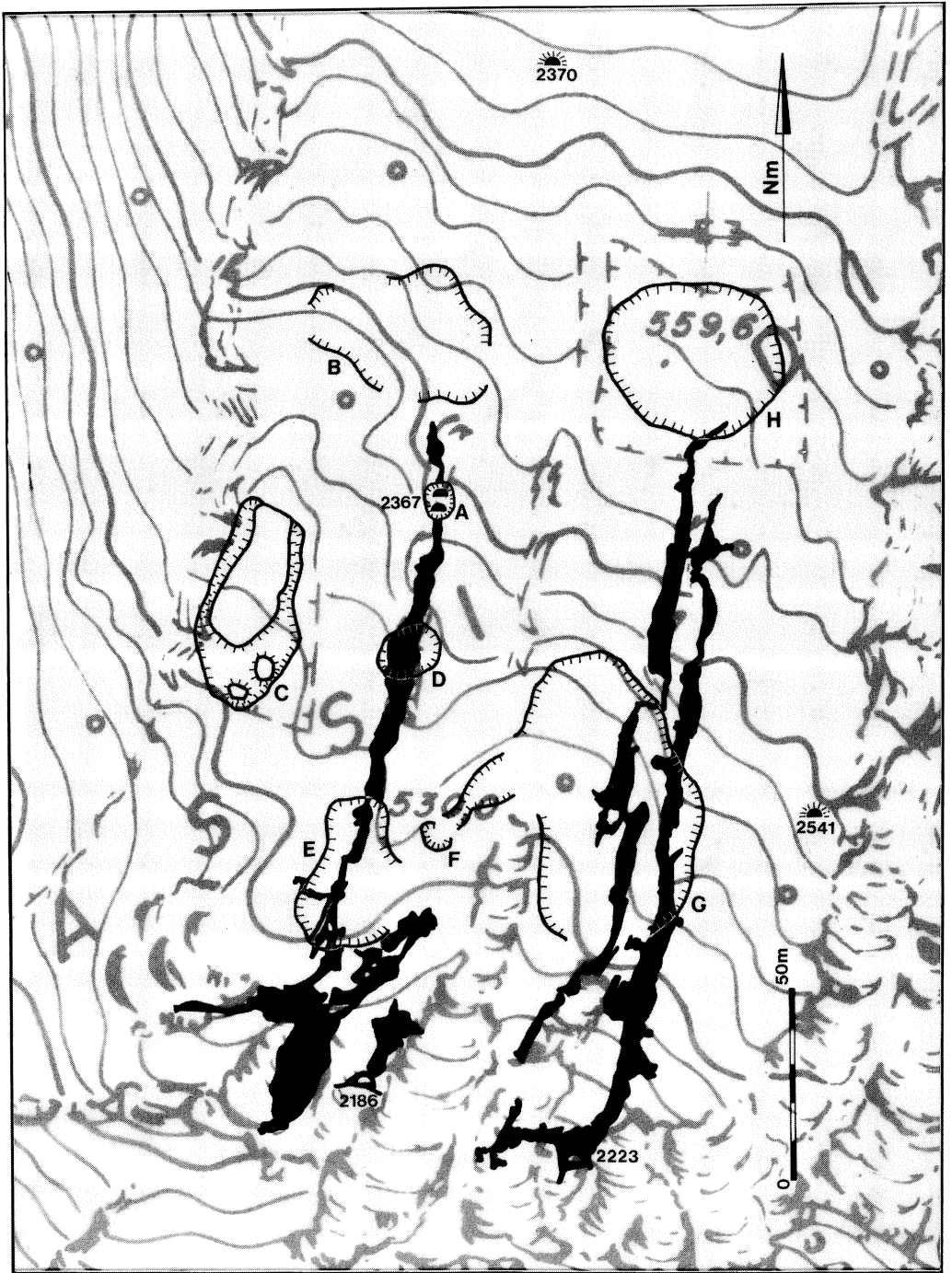
PROBLEMI SOLLEVATI DA UNA DELLE CAVITÀ E DISCUSSIONE

Teniamo a precisare che una delle cavità descritte (Grotta presso i Ruderer, Lo 2367 Co) è chiusa, d'accordo con quanto stipulato nel corso del corrente anno con i membri dell'ESRL, con un cancello le cui chiavi sono a disposizione (previa richiesta) dei Membri stessi.

Sarà in altre parole l'ESRL a regolarizzare l'accesso alla cavità che ha la fortuna, se così vogliamo chiamarla, di possedere un sifone il più delle volte chiuso.

Ben inteso tale cancello è, a norma di legge, abusivo. Da parte nostra lo scorso Novembre è stata inoltrata una richiesta al Comune di Tremezzo perché autorizzi ufficialmente la chiusura e prenda la zona sotto la Sua protezione colpendo gli eventuali trasgressori con sanzioni. Aspettiamo una risposta.

A nostro avviso una Grotta come la Lo 2367 Co non può reggere, per conservarsi



allo stadio attuale (e Vi assicuriamo che è ben conservata) più di una spedizione leggera (3-4 persone) al mese con l'obbligo di:

- 1) non scarburare
- 2) non gettare lampadine «flash» usate e mozziconi
- 3) non consumare pasti all'interno
- 4) non asportare né concrezioni né ossa inglobate nello strato stalagmitico.

Crediamo sia questa la sola ed unica via per proteggere questo gioiello. Esiste poi un secondo problema anche se, decisamente, riveste un'importanza molto più relativa del primo esposto.

Già al ritrovamento della Grotta ci eravamo chiesti come avesse potuto passare inosservata, per così lungo tempo, una cavità del genere. La risposta, per quanto ovvia, è molto semplice: o non la conosceva nessuno o nessuno ne ha mai voluto parlare.

Abbiamo più volte osservato, alla raccolta delle fascine, Villici avvicinarsi all'ingresso, tagliare i radi rami di nocciolo ed allontanarsi ma, stranamente, nessuno conosce la cavità.

Mistero al mistero.

Ma non basta: nel corso dei primi sopralluoghi veniva alla luce una calotta cranica (chiaramente umana...). Durante le successive esplorazioni ne veniva alla luce un'altra ed, alla fine, un teschio intero. Il Prof. Fusco ha giudicato le ossa «vecchie» ma «recenti», insomma non «antiche»... e tutto è ripiombato nel buio.

Il mistero rimane, la Grotta anche ed, alla fine, è questo quello che conta...

RINGRAZIAMENTI

Chiaramente, anche se porta il nome di soli tre autori, il presente lavoro è stato portato a termine con la collaborazione di buona parte dei soci del nostro Club. Un «grazie» particolare ad A. Merazzi (Dodo) ed agli amici dello Speleo Club Erba che tanta parte hanno avuto nello sfondamento della strettoia che porta alla sala «Galeazzo Musolesi». Ed infine non possiamo dimenticare la fattiva collaborazione del nostro Danilo Colombo (Nani), di Cernobbio: «vecchio leone» sempre sulla breccia...

BIBLIOGRAFIA

- BALBIANI A., 1877 - *Como, il suo lago, le sue valli*. F. Pagnoni Ed., Milano/Napoli: 238.
- BINI A. & PRUDENZANO D., 1971 - *Il fenomeno carsico profondo nella zona del M. Dossone (Tremezzo - Como)*. Atti Soc. It. Sc. Nat. e Museo Civ. St. Nat. Milano, Milano, 112 (4): 441-474.
- LAZZARINI C., 1927 - *Le Grotte della Tremezzina*. Le Grotte d'Italia, Postumia, 1 (1): 19-25.
- MARIANI E., 1896 - *Su alcune Grotte Lombarde*. Atti Soc. It. Sc. Nat. e Museo Civ. St. Nat. Milano, Milano, 36 (3/4): 187-197.
- PRACCHI R., 1943 - *Contributo alla conoscenza del fenomeno carsico in Lombardia*. Univ. Catt. Sacro Cuore, Milano, Serie 10, vol. 3: 69-70.

Indirizzo degli Autori:

MINA & RENATO BANTI, via Tertulliano 41 - 20137 MILANO

MASSIMO HACHEN, via Vittorio Veneto 24 - 20124 MILANO